

L'INTERVISTA



LE PROPOSTE DI **FRANCO LORENZONI**, RELATORE AL FESTIVAL DELLA MENTE, PER RIPENSARE L'ISTRUZIONE PUBBLICA

UNA SCUOLA IN CUI CREDERE



Franco Lorenzoni, 70 anni (nell'altra pagina, in primo piano), con alcuni ragazzi nella Casa-laboratorio di Cenci, ad Amelia (Terni).

«Istituzioni, associazioni, famiglie devono comprendere che il futuro di una comunità si decide in classe. Da dove partirei se fossi il ministro? Dalla formazione degli insegnanti: la qualità della relazione educativa può cambiare un destino, salvare una vita»

di **Paolo Perazzolo**

Che mondo meraviglioso sarebbe il nostro se credessimo davvero nella scuola, se trasformassimo le aule in cui i nostri figli trascorrono tanta parte dell'infanzia e della giovinezza nel centro pulsante in cui nasce il futuro... E che scuola stimolante sarebbe, la nostra, se ci fossero tanti maestri


 **chi è**

Franco Lorenzoni ha alle spalle **40 anni di insegnamento nella scuola primaria**. Nel 1980 ha fondato la **Casa-laboratorio di Cenci, un centro di sperimentazione educativa e artistica** che ricerca intorno a temi ecologici, interculturali e di inclusione (cencicasalab.it). *Educare controvento. Storie di maestre e maestri ribelli* chiude la trilogia iniziata con *I bambini pensano grande* e *I bambini ci guardano*, tutti editi da Sellerio.

come Franco Lorenzoni. Leggere per credere: *Educare controvento*, il suo ultimo libro edito da Sellerio, atto conclusivo di un'affascinante trilogia sull'educazione, immagina e documenta un modo diverso di stare in classe. Con un doppio approccio: suggerendo esperienze concrete, basate su 40 anni d'insegnamento, e ricordando la lezione di alcuni grandi "maestri" che ci possono aiutare a innescare questa rivoluzione. L'autore presenterà il testo al Festival della mente di Sarzana il 1° settembre.

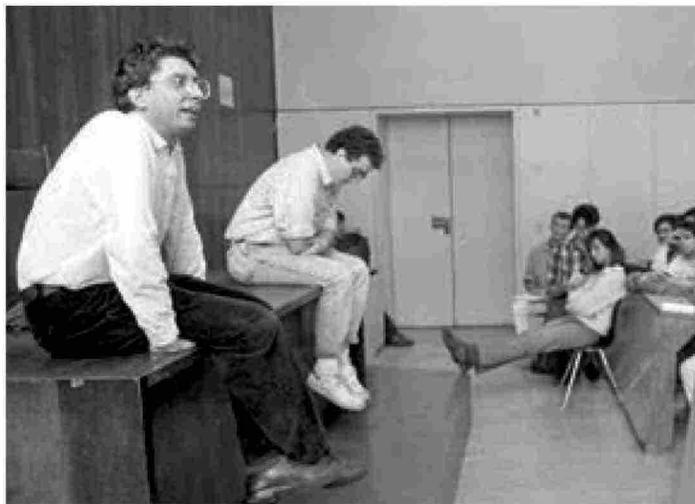
Lorenzoni, il titolo del libro fa pensare a una critica dell'attuale sistema pedagogico e scolastico...

«Credo che l'educazione sia sempre "controvento", perché ha il compito di fornire una serie di strumenti, dalla lingua alla storia, trasmettendo il messaggio che per conoscere il mondo bisogna impegnarsi, fare fatica. Inoltre un buon insegnante non può non seminare inquietudine nei suoi allievi e dare solidità alla ricerca della loro verità. D'altra parte cultura, arte e scienza per vocazione rovesciano il mondo, spingono a guardare le cose da un diverso punto di vista».

In che senso i maestri di cui si narra la storia sono ribelli, come li si definisce nel sottotitolo?

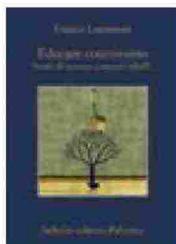
«Sono artefici di una ribellione efficace e non violenta. Alessandra Ginzburg nel 1977 fonda a ➔

L'INTERVISTA

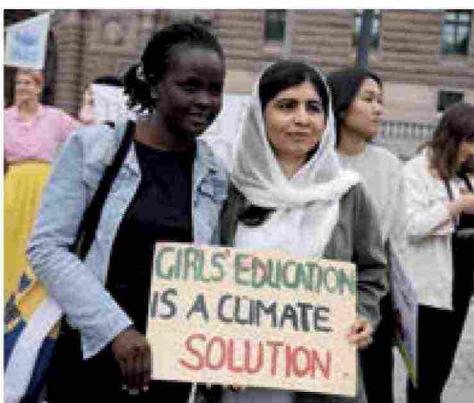


➔ Roma la prima scuola dell'infanzia integrata, in cui i bambini con disabilità stanno in classe con i cosiddetti normali, ponendo fine a una segregazione fino ad allora totale... Pietro Calamandrei, di ritorno dalla tragica esperienza della Prima guerra mondiale, riparte mettendosi a osservare suo figlio e nel "colloquio" con lui scopre tante cose sull'essere umano...».

Leggendo questo libro si ha la sensazione che bisognerebbe ripensare radicalmente la scuola. Se fosse il ministro dell'Istruzione, da dove comincerebbe?



«Dalla formazione degli insegnanti. Questo mestiere dovrebbe prevedere una formazione permanente. Nessuno si farebbe operare da un chirurgo che è fermo a trent'anni fa, non si capisce perché chi ha a che fare con bambini e adolescenti non debba aggiornarsi tutta la vita. Una formazione di alta qualità, che sa valorizzare i progetti positivi sviluppati a livello locale e li mette in circolo. Una seconda riforma riguarderebbe i luoghi dell'educare: non parlo solo di edilizia scolasti-



CONTRO I MALI DEL MONDO

Sopra, Malala Yousafzai, 26 anni (a destra), a una manifestazione. A lato, Greta Thunberg, 20, davanti al Parlamento svedese. «Hanno dedicato la vita a denunciare i problemi del nostro mondo», osserva Lorenzoni.



la manifestazione



Lorenzoni intervverrà al **Festival della mente di Sarzana** il 1° settembre:

l'incontro prende il titolo dal suo libro,

Educare controvento. Il tema della rassegna, diretta da Benedetta Marietti, in programma **fino al 3 settembre**, è la meraviglia, sviscerata da scrittori, pensatori, psicanalisti.

ca, ma di qualità degli spazi, perché le scuole dovrebbero essere il posto più bello, curato e attraente delle nostre città, con aree pedonali, verde, soprattutto dove esistono situazioni di degrado. Il terzo obiettivo che mi prefiggerei, da ministro, è il più impegnativo: combattere il disprezzo imperante per la cultura. Il fatto che gli insegnanti siano mal pagati e poco considerati trasmette l'idea che non crediamo nella scuola, che non la consideriamo fundamenta-



**«LETTURE
OBBLIGATORIE»**
A lato, Alexander
Langer (1946-1995,
sulla scrivania,
con gli occhiali)
all'Università di
Milano nel 1987. Più a
sinistra, don Lorenzo
Milani (1923-1967)
con i ragazzi di
Barbiana. «I loro
testi», dice Lorenzoni,
«dovrebbero
essere una lettura
obbligatoria
nelle scuole».

le. Nel Dopoguerra l'istruzione era vista come l'occasione per ricostruire un Paese e migliorare la propria condizione di vita, un sentimento che oggi ritroviamo tra gli immigrati, ma non in tanti italiani. Tutti assieme – partiti, sindacati, Chiesa, associazioni, famiglie – dovremmo convergere nell'affermare che la cultura è essenziale, che la scuola è decisiva per le sorti degli individui e della collettività».

Come si combattono l'«alienazione dallo studio», la disaffezione alla lettura, la dispersione scolastica?

«È la qualità della relazione educativa che può cambiare un destino, salvare, offrire un punto di riferimento. Insegnanti che ti guardano negli occhi, credono in te e ti accompagnano nella ricerca della tua verità. Poi servono le «comunità educanti», cioè che attorno alla scuola ci siano altri attori sociali, dalle biblioteche alle cineteche, a chi insegna musica o sport... L'architettura della relazione educativa è il dialogo, in cui l'insegnante

mette in discussione il suo sapere e dà valore alle parole dei ragazzi e delle ragazze. Se leggiamo insieme una novella di Pirandello, avremo tante interpretazioni quante le persone coinvolte e dal confronto fra questi punti di vista nasce la comunità. Dobbiamo fare una scelta: occuparci di meno cose, ma in profondità. Scelta difficile in un sistema che privilegia la velocità».

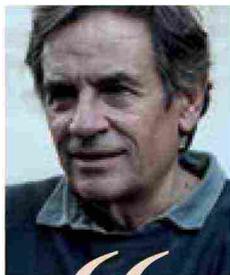
Nel laboratorio di Cenci che ha creato ad Amelia la natura è maestra insostituibile...

«È sufficiente osservare un albero per creare stupore e suscitare domande che portano ad approfondire concetti di diverse discipline. Non possiamo delegare la conoscenza agli «schermi», utili per mille cose ma incapaci di darci la consapevolezza della nostra connessione con la natura, il mondo animale e vegetale, l'acqua... A volte dico, scherzando, che gli alunni sono agli arresti domiciliari».

Oggi si è spento il dibattito sullo *ius scholarae*...

«Per chi insegna è scontato che il ragazzo che gli sta di fronte, anche se ha origini non italiane, sia un cittadino. Ed è terribile che il tema sia strumentalizzato politicamente. Tra l'altro si ignora che i bambini stranieri che frequentano la scuola diventano ambasciatori della nostra lingua e cultura nelle loro famiglie! La società multietnica è

un fenomeno irreversibile, la questione è come affrontarla affinché diventi un'esperienza arricchente per tutti. Su questo tema dovrebbe diventare una lettura obbligatoria *Dieci punti per l'arte di vivere insieme* di Alexander Langer, un testo di incredibile attualità». ■



Dobbiamo occuparci di meno cose, ma più in profondità